



◆ La legge destinata ad abbassare il quorum va domani in aula al Senato, e alla Camera dovrebbe arrivare la prossima settimana

Il Quirinale preme: liste già «pulite» per i referendum

Separazione delle carriere dei magistrati i Ds invitano a esprimersi per il «no»

ANDREA FRANZO

ROMA Domani in aula, al Senato, il disegno di legge del governo che, in vista dei referendum del 21, «ripulisce» le liste elettorali dai centeneri irreperibili, dagli emigrati di cui non si conosce l'indirizzo, dagli intestatari delle cartoline-avviso che sia stato impossibile per due volte recapitare. Il quorum di validità del voto (50%+1) sarebbe calcolato così su un numero realistico di effettivi aventi diritto al voto. L'impegno di Amato viene così mantenuto, ed è scontato che la settimana prossima il provvedimento abbia la sanzione della Camera consentendo così al già allertato ministero dell'Interno di dare ai comuni

le disposizioni per le cancellazioni. Ma non è escluso che già dopo il voto del Senato, per bruciare i tempi, il Governo decida di emanare un decreto legge. Anche perché secondo indiscrezioni la Presidenza della Repubblica starebbe sollecitando l'esecutivo a fare di tutto per garantire che al prossimo referendum si arrivi con le liste già pulite. Soddifazione di tutti i referendari: ancora ieri mattina la segreteria della Quercia, attraverso il suo coordinatore Pietro Folena, aveva definito «assolutamente giusta» la revisione delle liste; e sempre ieri il movimento di Mario Segni ha annunciato per oggi alle 11 a Piazza Navona il lancio della campagna pro-referendum elettorale.

Ma, superati anche i ballottaggi

per le amministrative, la vicenda referendaria costringe tutte le forze allo scoperto, così accentuando i contrasti nel Polo: alla sempre più manifesta intenzione forzista di invitare alla diserzione dei seggi si contrappongono la conferma da parte di An della scelta referendaria: oggi il consiglio nazionale del partito ha all'ordine del giorno proprio il voto del 21, e ieri gli uomini di Fini nel comitato di Segni non hanno esitato a polemizzare con la linea forzista.

Quanto ai Ds, al termine della segreteria di ieri, Folena ha annunciato la convocazione per la prossima settimana della direzione per l'analisi del voto regionale amministrativo e per la campagna referendaria che non è considerata «un'occasione di rivincita, né

l'ultima spiaggia per le riforme». «Lavoreremo molto - ha aggiunto Folena - perché anche chi è contro la riforma della legge elettorale non cavalchi pericolose posizioni astensionistiche». Riferimento diretto a Rc e a quella «parte del mondo del lavoro che, se seguisse le posizioni di Bertinotti, potrebbe domani trovarsi di fronte al rischio che, con il quorum raggiunto, vadano a votare solo quelli che sono a favore dell'abolizione del diritto del licenziato al reintegro nel posto di lavoro».

Da Folena anche alcune anticipazioni sulle indicazioni di voto che verranno dai Ds: «Concentreremo l'attenzione su alcuni dei referendum: su quello elettorale con l'indicazione del sì, e no invece sui licenziamenti, sulla separa-

zione delle carriere dei magistrati e sull'abolizione del finanziamento dei partiti». Sugli altri referendum (ed in particolare su quello che mira ad abolire la trattenuta sindacale volontaria) la direzione «definerà una posizione se non ci saranno nei prossimi giorni novità sul terreno legislativo».

E veniamo alla situazione nel Polo. Due gli ulteriori segnali di sfilamento di Forza Italia dalla contesa referendaria. Non bastasse la decisione di rinviare da domani all'11 e 12 (cioè a ridosso del voto) il Consiglio nazionale azzurro convocato proprio per decidere l'atteggiamento sui referendum, sempre ieri il capogruppo alla Camera, Pisanu, ha detto che «cresce l'orientamento favorevole alla astensione dal voto», insomma

un replay del famoso e fallito invito craxiano ad «andare al mare» (giugno '91) per sabotare il referendum sulla preferenza unica.

Immediata la reazione del comitato dei referendari, e cioè non solo di Mario Segni ma degli esponenti di An che avevano raccolto l'appello-ultimatum di Gianfranco Fini per la raccolta delle firme per il referendum che vuole abolire la quota proporzionale per le elezioni della Camera. Incredulo, Segni spera (ma è il primo a non crederci) che da Berlusconi arrivi una smentita alle affermazioni di Pisanu: «Troverei gravissimo che l'invito all'astensione venisse dal leader di partito che ha impostato tutta la sua ultima campagna elettorale sulla scelta di campo: o di qua o di là vuol dire scegliere, non

REGIONI

Trentino-Alto Adige Crisi nella giunta Svp-centrosinistra

BOLZANO È crisi nella giunta Svp-centrosinistra della Regione Trentino Alto Adige dopo le dimissioni dell'assessore Verde Alessandra Zendron che ha accusato la maggioranza di avere «tradito l'accordo di coalizione», con un «errore gravissimo» compiuto «dalle forze politiche trentine in primo luogo» nel non volere affrontare il tema di una riforma del ruolo della Regione stessa. La decisione è maturata dopo una consultazione condotta da Zendron: pertanto tutto il centrosinistra altoatesino di lingua italiana ha tolto il proprio appoggio alla giunta regionale, come ha spiegato il vicepresidente altoatesino Michele Di Puppo. (Ansa)

Scrutatori all'interno di un seggio elettorale durante l'ultimo referendum



astenersi». Segni ricorda anche che «importanti esponenti di Forza Italia come Antonio Martino, Alfredo Biondi e Raffaele Costa sono per il sì secondo una linea che non ho inventato io ma è nei documenti programmatici forzisti del '94 del '96».

Anche dal senatore Giuseppe Basini, Alleanza nazionale, una precisazione significativa: «È inammissibile che si sfugga ad uno scontro che è tra chi vuol far decidere i cittadini e chi vuole lasciare tutto in mano al palazzo. E poi - ha aggiunto dimenticando il contributo della Quercia alla raccolta delle firme - dice il falso chi afferma che questo è un referendum di sinistra. Alleanza nazionale e Segni hanno raccolto le firme, non altri».

Ballottaggi, centrosinistra in ripresa al Nord

I Ds: valutazione positiva, ma preoccupano i risultati in Sardegna e Lazio

LUANA BENINI

ROMA Nei ballottaggi di domenica scorsa il Polo esce vittorioso in Sardegna ma la maggioranza si prende la rivincita al Nord. Il Polo prevale nelle cinque province dove la partita finisce cinque a uno (aveva conquistato Oristano al primo turno e al secondo vince a Cagliari, Sassari, Viterbo e Caserta, in quest'ultimo caso sul filo di lana), ma il centrosinistra ottiene un buon risultato nelle Marche, dove conquista i Comuni di Macerata e Senigallia, nel napoletano e in Puglia. E la sfida dei capoluoghi di Provincia finisce sei a quattro per il centrosinistra (al primo turno il Polo aveva vinto a Catania). Il calcolo sulla popolazione amministrata dai due schieramenti nei comuni nei quali si è votato, compresi quelli capoluogo, rivela che nelle giunte uscite il centrosinistra governava su un milione e mezzo di cittadini, ora ne governa 1 milione e trecentomila, mentre il centrodestra passa da 600mila abitanti a 900mila. Una tenuta complessiva del centrosinistra dopo lo slittamento pesante delle elezioni regionali solo quindici giorni fa. E la valutazione che viene da Botteghe Oscure è positiva, anche se nell'analisi del voto si sottolineano i risultati preoccupanti della Sardegna e del Lazio. Al Nord l'ondata del Polo alleata alla Lega non ha travolto (e non

era affatto scontato) i capoluoghi di Lodi, Mantova, Pavia e soprattutto Venezia dove viene riconfermata la guida di centrosinistra che tiene anche a Caneva, Seregno, Somma, Valenza. Il Polo conquista invece Vigevano (Cotta, 56,7%) e vince a Desio per 10 voti. Nei nove comuni capoluogo andati al ballottaggio, il rapporto fra gli schieramenti resta in equilibrio: erano sei a tre per il centrosinistra e tali rimangono (il centrosinistra conquista Macerata e il centrodestra Sassari).

In Sardegna dove il centrosinistra perde tre delle quattro province che aveva (gli resta solo Nuoro) più il comune di Sassari, e nel Lazio (perde Marino, Guidonia e Albano, dove vincono rispettivamente Desideri, 50,6%, Sassano, 54,4%, Mattei, 56,3%) hanno pesato sul voto i mancati appontamenti e le divisioni della coalizione. Al Comune di Sassari al secondo turno non sono stati fatti gli appontamenti con una lista guidata da Anna Sanna, sindaco uscente dei Ds che presentandosi in contrapposizione con il candidato del centrosinistra, Leonardo Marras, aveva ottenuto il 16%. Così alla Provincia di Sassari dove il presidente uscente, il Ppi Soddu non ha potuto contare, per veti incrociati, sull'apporto dei voti di Pci, al 6,7%. A Nuoro l'appontamento con la lista dello Sdi ha invece portato alla vittoria sia al Comune che alla Provincia. Altri esempi di litigiosità e mancati appontamenti

ad Albano e Marino (clamoroso quest'ultimo caso: il candidato del centrosinistra non può contare sull'appontamento con una lista Ds, Sdi, Pri, Verdi, Ppi che ha preso il 22% al primo turno).

Nel napoletano, il saldo fra centrosinistra e centrodestra è positivo per il primo: Nola e Ottaviano sono due grandi Comuni presi al Polo (vincono Cristiano, 52,3% e Saviano, 52,8%). In provincia di Bari, l'importante conferma di Manfredonia (Campo, 51,9%) nonostante la locale lista del Ppi avesse dato indicazione di voto per il centrodestra. Sempre in Puglia, la conquista di Canosa e Corato (Lomuscio, 62,2% e Fiore, 63,4%). In Sicilia, infine, la conquista di Milazzo (Nastasi, 53,1%).

La nuova mappa del potere locale dopo il 16 aprile conferma il centrodestra più forte nelle regioni ma ancora in svantaggio nei Comuni e nelle Province. L'alleanza Polo-Lega governa 10 regioni così come il centrosinistra (se si considerano le regioni a statuto speciale, due del Polo e tre del centrosinistra). Nelle Province e nei Comuni capoluogo sono 64 i sindaci e i presidenti di Provincia del centrosinistra, mentre il Polo si ferma a 39. Il 14 maggio andranno al ballottaggio due Comuni che hanno votato domenica scorsa per il primo turno: Grottaferrata (si fronteggiano Viticché, centrosinistra, 47,8%, e Robinson, Polo 38,9%) e Eboli (Rosania, centrosinistra, 48,8% contro Vecchio, 24,1%).

Sardegna, si dimette il segretario dei Ds

CAGLIARI «Vi comunico la mia decisione di lasciare da oggi la guida del nostro Partito in Sardegna senza attendere, come avevo annunciato nei mesi scorsi, la conclusione dell'imminente Congresso regionale. Il severo risultato elettorale delle elezioni amministrative richiede una piena assunzione di responsabilità innanzitutto da parte del Segretario regionale uscente». Inizia così la lettera che l'on. Emanuele Sanna, Segretario regionale dei Democratici di Sinistra ha inviato al Presidente dell'Assemblea dei delegati al primo Congresso regionale, ai membri del Comitato di coordinamento politico dei Ds al Coordinatore regionale della Nuova Sinistra Ds. La lettera è stata inviata, per conoscenza, alla Segreteria nazionale del Partito. Considero assolutamente doveroso - ha aggiunto Sanna - questo passo che faccio con piena serenità perché lo ritengo ineludibile e utile per favorire il rilancio della nostra organizzazione politica e della Sinistra autonomista in Sardegna. L'on. Sanna propone che le scadenze politiche relative al referendum del 21 Maggio e gli accordi per le elezioni politiche supplementari nel Collegio dell'Ogliastriano gestite, in attesa della conclusione del Congresso regionale, dal Comitato politico uscente e dall'organo provvisorio di coordinamento delle forze che hanno promosso la nascita del nuovo soggetto politico della Sinistra riformista in Sardegna.

COMUNALI		
LODI già governata centrosinistra CENTROSINISTRA Aurelio Ferrari 52,8% CENTRODESTRA Ernesto Capra 47,2%	MANTOVA già governata centrosinistra CENTROSINISTRA Gianfranco Burchiellaro 53,5% CENTRODESTRA Guido Benedini 46,5%	PAVIA già governata centrosinistra CENTROSINISTRA Andrea Albergati 57,2% CENTRODESTRA Gianpaolo Chirichelli 42,8%
VENEZIA già governata centrosinistra CENTROSINISTRA Paolo Costa 56,0% CENTRODESTRA Renato Brunetta 44,0%	MACERATA già governata centrodestra CENTROSINISTRA Giorgio Meschini 56,1% CENTRODESTRA Vitaliana Vitaletti 43,9%	NUORO già governata centrosinistra CENTROSINISTRA Mario Zidda Demuru 61,3% CENTRODESTRA Myriam Siotto 38,7%
SASSARI già governata centrosinistra CENTROSINISTRA Nanni Campus 53,1% CENTROSINISTRA Leonardo Marras 46,9%	CHIETI già governata centrodestra CENTROSINISTRA Nicola Mario Cucullo 59,3% CENTROSINISTRA Raffaele Tenaglia 40,7%	TARANTO già governata centrodestra CENTROSINISTRA Rossana Di Bello 57,5% CENTROSINISTRA Raffaele Valla 42,5%

L'ANALISI

DAL VOTO UNA RIPRESA CHE ORA DOBBIAMO CONSOLIDARE

WALTER VITALI

Il risultato dei ballottaggi di domenica è stato complessivamente buono per il centro sinistra. Dalle regionali del 16 aprile sono passati quindici giorni di fuoco: la sconfitta nel voto, le dimissioni del governo D'Alema, la formazione del governo Amato. C'era di che temere, nonostante i 319 voti di fiducia ottenuti dal nuovo governo alla Camera. Eppure l'esito dei ballottaggi ha politicamente segnato una certa ripresa del centro sinistra che è peraltro nostro dovere ora consolidare, con alcune zone d'ombra e alcuni risultati decisamente negativi che vanno seriamente e severamente valutati. Al nord si doveva affrontare una sfida importante, dopo il risultato negativo del 16 aprile. L'alleanza tra il Polo e la Lega, vincente alle regionali, è stata fer-

mata alle soglie di tutti i comuni capoluogo chiamati al voto - Venezia, Mantova, Lodi e Pavia - che sono stati riconquistati dal centro sinistra. Se si considerano anche i comuni nei quali si è votato il 16 aprile, le perdite del centro sinistra nel nord sono prevalentemente concentrate a Voghera e Vigevano. Probabilmente ciò significa che a livello locale vi è una maggior capacità di competere con il Polo, e di contrastare più efficacemente l'alleanza con la Lega. Al centro si registra un buon risultato nei comuni di Macerata e Senigallia, che passano dal Polo al centro sinistra, e un risultato negativo nel Lazio in particolare nei comuni intorno a Roma (Albano, Marino, Guidonia) influenzato anche dalle divisioni interne all'alleanza. La provincia di Viterbo

resta al Polo, insieme al comune di Chieti in Abruzzo. In Sardegna il centro sinistra registra una pesante sconfitta, nonostante il buon risultato al comune e alla provincia di Nuoro entrambi riconquistati. Si perdono tutte le altre tre province - Oristano, Cagliari e Sassari - nelle quali il centro sinistra governava, e il comune di Sassari. Ma a Sassari, sia in comune che in provincia, è stata determinante la decisione di non presentarsi con l'altra lista di centro sinistra guidata dal sindaco uscente, facendo prevalere le divisioni sulla ragione politica e sulla evidente necessità di una ricomposizione. A Nuoro si è vinto perché si è fatto l'appontamento, a Mantova perché si è tentato con convinzione. A Sassari si sono respinti con tenacia tutti i suggerimenti di semplice

buon senso che andavano in tale direzione, e piuttosto che ricercare la via dell'accordo si preferì andare incontro perveramente ad una sconfitta a quel punto ampiamente annunciata. Nel resto del Sud, ad eccezione di Catania persa al primo turno, la situazione è di segno ben diverso. In Campania il centro sinistra perde qualche comune, ma si conferma alla guida dei centri più importanti, come Pomigliano D'Arco e Torre Annunziata, e la conquista in altri, come a Nola e a Ottaviano. La provincia di Caserta resta al Polo. In provincia di Bari si registrano buoni risultati, con i comuni di Canosa e Corato strappati al Polo. Buona in Puglia anche la conferma del centro sinistra a Manfredonia, mentre il Polo si conferma a Taranto e conquista alcuni altri co-

muni. In Sicilia il centro sinistra si conferma a Canicatti e conquista il comune di Milazzo, mentre cede al Polo quello di Partinico. Lega e Forza Italia, a cui il risultato dei ballottaggi deve essere piaciuto poco, hanno subito chiamato in causa la bassa percentuale di affluenza alle urne, il 56%, per pronunciarsi a favore di un cambiamento della legge elettorale comunale e provinciale. Questo lo dobbiamo ricordare il 21 maggio, quando si voterà anche per il referendum elettorale. Il calo di partecipazione ai ballottaggi è fisiologico, la legge attuale consente di dare stabilità alle amministrazioni e di giudicare il loro operato al momento del voto, mentre ogni ritorno al passato toglierebbe potere ai cittadini per riconsegnarlo nelle mani di pochi.

PROVINCIALI		
CAGLIARI già governata centrosinistra CENTRODESTRA Sandro Balletto 52,3% CENTROSINISTRA Nicola Scano 47,7%	NUORO già governata centrosinistra CENTROSINISTRA Francesco Maria Licheri 55,1% CENTRODESTRA Piero Loi 44,9%	
SASSARI già governata centrosinistra CENTRODESTRA Franco Masala 53,3% CENTROSINISTRA Pietro Soddu 46,7%	CASERTA già governata centrodestra CENTRODESTRA Riccardo Ventre 51,5% CENTROSINISTRA Pietro Squeglia 48,5%	VITERBO già governata centrodestra CENTRODESTRA Giulio Marini 53,3% CENTROSINISTRA Luciano Dottarelli 46,7%

